

dubitava di Spagna et Ferrara, che non ge rompeseno, perchè li atti non erano belli. Altri diceva saria bon acordarsi col re di Franza, per via di questi presoni sono qui, e darli le terre fo dil stato de Milan e altro. Altri diceva era bon far pensier di questa terra, perchè non si fosse asediadi, e mandar a tuor formenti con nave in Cypri et in Turchia, e far potente armata. Et andò, di hordine dil colegio, in Torreselle 4, sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani, el cavalier, savij dil consejo, sier Antonio Condolmer et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, a parlar a quelli capitani francesi presoni, e ditoli di la rota auta; e che la Signoria voria acordarse col re suo, e si li bastava l'animo etc.

Da poi disnar fo pregadi. Et a nona vene letere di Cremona e di Reza, di provedadori zenerali, et di Brexa. Il summario dirò poi.

*Di Antivari, di sier Vincenzo Zen, podestà di . . . di questo.* Come de li è certa adunation fatta di turchi a quelli confini; et volve saper la causa, ma fu perchè se diceva la morte dil signor turcho.

*Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator, date a Londra, a dì 25 april.* Narra chome e li, non ha arzenti, non pol far honor a la Signoria, li bisogneria danari etc. *Item*, il re era amalato, pur li mandò alcuni soi consejeri, et li disse volessè exponer la imbasata. El qual *tandem* comenzò a dir la causa di la sua venuta, che il re di Franza vien contra la Signoria. E inteso, li dispiaqueno; e che 'l re faria, ma la egritudine l'impedisce. Et li mostrò uno breve havia scripto il papa al re a invitarlo contra turchi e infideli. El qual re havia risposto e rispondeva in questa forma: laudava il proposito, ma non poteva per la egritudine; e che li piaceva di la pace fata tra il re di romani e il re di Franza, ma ben li dispiaçeva, che havia inteso Franza veniva contra la Signoria di Venexia, la qual cossa è contraria ad andar contra infideli, perchè la Signoria à porti, et è quella che poria far assa' con armata, e perhò il papa veda sedar queste discordie etc. E manda la copia dil breve e di la letera. *Item*, scrive poi quel zorno, a dì 21, esser morto il re, e il fiol, di anni . . . , nominato . . . , esser successo, e andò in Vasmonestier, chome è usanza, dove starà fin el sarà incoronado; et *cætera* scrive, *ut in litteris*. *Item*, il re à scritto, zoè il morto, al re di romani, provedi a queste discordie di Franza e la Signoria; e à scritto al re di Franza voi mantegnir il capitolo tra l'horo, che tutte nave et altri navilij, vano e vieneno a l'ixola, possono aver porti di Franza, sia di chi si voglia, perhò non dagi fastidio a' naviglij venetiani etc. *Item*,

che questo novo re è magnifico, liberal e gran inimico di francesi, e sarà amico di la Signoria.

*Di Roma, di oratori nostri, Pixanti e Badoer, di 12.* Chome non haveano ricevuto la nostra letera di la licentia di repatriar. *Item*, haveano auto ducati 3000 e più da li Orssini, a conto di quelli tochono per vegnir a nostro soldo; li qual, potendo, essi oratori li remeterano di qui, e li salverano in loco sicuro. Il papa è sdegnado, intende il suo campo prosperar in Romagna, et manda zente nove nel suo campo e artelarie; e à scritto al signor di Pexaro fazi contra venetiani il tutto, e mandali la scomunica e cussi altrove etc.

*Di Rimano, dil podestà e capitano Gritti, et provedador d' Armer.* Come il signor di Pexaro havia retenuto zerti merchadanti, nostri subditi, erano li, licet havesseno salvo conduti da lui, *etiam* alcune barche de' nostri. Li hanno scripto restituiscano; ha risposto è fiol di Santa Chiesa, il papa ge l' à comandato:

*Di Ravena, letere di retori e provedador Lando.* Chome era zonto sier Alvise Bondimier, fo castelan à Russi, si scusa dil rendersi; non 'l hano voluto e fato comandamento vengi a la Signoria nostra, e cussi quelli fanti. *Item*, chome à do bombardieri quelli dil campo presi, li hano fato ciechar la luse di ochij, acciò non vedino. *Item*, aspetano il campo, fanno provision in la terra etc. E à anno inteso, i nimici voler far certi bastioni à la volta dil mar, acciò non vi possi vegnir il socorso; *unde* hanno scripto a Ravena li mandì li a la bocha do galie, che sono de li, acciò non lassì far ditti bastioni.

*Di Faenza, di l' Orio, provedador.* Come erano zonti li alcuni contestabeli e fanti, stati in Russi; non li hanno voluti acceptar. Aspetano il campo, hanno bon animo a tenirsi.

*Di Ferrara, di l' Orio, vicedomino, di . . .* Chome, inteso de li la rota al nostro campo, feno festa di sonni, e puti eridavano: Franza! Per la terra etc., e mostrono aver piacer. Fo esso visdomino dal cardinal a parlarli zercha le censure *iterum*, qual non vol impazarsi, nè seriver a Roma. *Item*, fo dal ducha, a saper la verità di la rota. El qual ge disse la cossa; e che el non sapeva si l'era securò li, et che 'l furor di populi è gran cossa, et che dil star li lui non l'asecurava di oltrazo, e che darli licentia non voleva, e vol esser bon fiol di la Signoria, e che saria meglio el si partisse *pro nunc*, poria poi tornar, e che la Signoria cognosceria si 'l saria bon fiol, et mostrò dolersi di la rota e di la fortuna contraria.

*Di Pizigaton, di sier Lorenzo Foscari,*